

## GIOCO D'AZZARDO: UNA QUESTIONE CHE MERITA UN'INDAGINE SERIA ED UNA DISCUSSIONE APPROFONDITA

L'articolo della Gazzetta di Modena che pone Savignano al primo posto, nella provincia di Modena, nella poco lusinghiera classifica delle città dove si gioca d'azzardo, è lontano dall'essere un servizio giornalistico, inteso come strumento di indagine, approfondimento e discussione.

Tutti coloro che abitano queste zone sanno bene che il luogo "incriminato" si trova al confine tra Vignola e Savignano, e che la clientela che vi afferrisce non è certo costituita dalla sola popolazione autoctona che, in blocco, si reca nottetempo a giocare la sorte alle slot machines.

Un articolo che dalle colonne virtuali di facebook titola "Savignano, il luogo dove il gioco non va mai a dormire", ribadendo che nella città la spesa pro capite è poco oltre i 2.000 euro a testa, non fa giornalismo. Semplicemente utilizza dati e cifre per scopi sensazionalistici, abdicando alla volontà di approfondimento che un tema così importante meriterebbe.

Il primo errore è squisitamente giornalistico.

Chi lavora nella carta stampata sa che i dati statistici sono elementi da interpretare, e non da riportare come fossero una verità.

Mettere sotto osservazione un luogo nel quale afferrisce una popolazione composita, proveniente da un bacino geografico ben più ampio, contabilizzare la quantità di denaro lì dentro giocata e spalmarla sulla popolazione della città che territorialmente ospita tale luogo è un grossolano errore di metodo.

Dunque, non è buon giornalismo.

Ma al di là di questo, chi fa il giornalista dovrebbe esser animato da spirito di indagine, di curiosità.

Il che significa andar oltre le fredde cifre, mal riportate tra l'altro, per indagare quali fenomeni si celino dietro i numeri.

Un'analisi giornalistica, dovrebbe sapere che la "massa di giocatori" solitamente non è "stanziale", bensì è solita muoversi di zona in zona.

Una migrazione che è, con la concomitanza di altri fattori, direttamente proporzionale alle chiusure di altre sale da gioco operate nelle zone limitrofe.

Fare giornalismo, significa sapere che, come tutte le analisi statistiche riportano (dal Rapporto Osservasalute del 2012 in poi) l'aumento del gioco d'azzardo è un figlio diretto della crisi economica che ha colpito duramente le nostre terre.

Coloro i quali affidano le loro sorti alle slot machines, sono un'umanità variegata e non un monoblocco. Si va dal giocatore occasione a quello più assiduo. Da chi ne è a tutti gli effetti dipendente, a chi lo fa padroneggiando il meccanismo.

**M**arco Dotti, docente all'Università di Pavia, cofondatore del movimento "No Slot" e autore del testo "No slot. Anatomia dell'azzardo di massa" (Feltrinelli), interpellato sul tema sostiene che: "Sono molti gli amministratori locali che sentono che il loro operare – che è un processo, non un metter bandiere e bollini – è svilito da un discorso pubblico sull'azzardo che tende a considerarli concause di un problema che, ribadiamolo chiaro e forte, è problema di interessi lobbystici multinazionali. Bisogna avere rispetto per chi, sui territori, tra mille difficoltà, con difetti e tempi e limiti propri di ogni azione dell'uomo, lavora a una lenta ricucitura di un legame. Quel legame sociale che è oggi messo più che mai sotto scacco dal fiume di denaro legato all'azzardo legale. Un fiume finanziario improduttivo che travolge

tutto, permettendo allo STATO DI FAR CASSA. Bisogna aver rispetto per chi, dinanzi a queste voragini, non guardandole da lontano, ma trovandosi nel mezzo, si trova a dover agire senza supporto che non venga dalla società civile”.

Infatti, coloro i quali oggi lanciano veementi invettive moraleggianti, forse non ricordano che fu proprio il Comune di Savignano sul Panaro, oltre un anno fa, consapevole delle problematiche che sottendono i periodi di crisi, a varare uno sportello psicologico di sostegno, gratuito ed anonimo, per tutti coloro i quali, caduti nel vortice della crisi, sono incappati nelle diverse problematiche che questa comporta, tra le quali anche la dipendenza dal gioco d'azzardo. Da ultimo, un cenno a coloro i quali, ferdandosi alla superficie delle cifre riportare da questo articolo, non hanno trovato di meglio che lanciarsi nella crociata del “chiudiamo tutto”. Anch'essi dimostrano di avere una scarsa presa sul territorio, ignorando che queste zone opache (gioco d'azzardo, abuso di alcolici, di sostanze stupefacenti) sono un dato fisiologico che va governato e controllato, non vietato e nascosto.

La storia ha insegnato che laddove si usa la clava del proibizionismo, non si fa altro che produrre zone non più grigie, ma del tutto oscure e clandestine, lontane dalla luce della legge, dove gioco d'azzardo e strumenti simili possono godere di una libertà illimitata e nessun controllo.

*Il sindaco di Savignano  
Germano Caroli*

### **UNA NOTA TECNICA PER SAPERNE DI PIÙ**

Si tenga conto che la normativa europea, vedi ad esempio la direttiva 2006/123/CE, meglio conosciuta come “direttiva Bolkestein”, sancisce una volta per tutte il libero mercato, la libera concorrenza delle attività economiche, gli stati non possono limitare la libera impresa se non per le materie che riguardano l'ambiente, la sicurezza ecc. I GOVERNI italiani che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno spinto oltremodo il gioco d'azzardo. Infine, le licenze per le sale da gioco che contengono gli apparecchi da gioco denominati VLT, le quali consentono vincite importanti, sono rilasciate dalle Questure, (art. 88 del Tulp), i Comuni non possono intervenire con limitazioni. Limitazioni di tal genere portano gli imprenditori a fare ricorso. Come possono i comuni, specialmente quelli piccoli, sostenere dei ricorsi, quando tutta la giurisprudenza oramai applica alla lettera le direttive sulla libera concorrenza?